

Compost, il cerchio si stringe

L'inchiesta bis I Carabinieri Forestali e la Dda stanno soppesando le responsabilità del tecnico che gestisce la Sep. Sotto l'amministrazione giudiziaria si stanno registrando le stesse anomalie che portarono al sequestro dell'impianto

AMBIENTE

ANDREA RAMALDI

È nata a carico di ignoti l'indagine avviata dagli inquirenti per chiarire la provenienza del compost maleodorante analizzato dai Carabinieri Forestali a fine luglio in un campo di via Piscina Scura alle porte di Latina, ma è ormai indirizzata verso una direzione ben precisa l'attività investigativa che ha documentato la provenienza dell'ammendante, prima di ottenere la conferma, all'esito delle analisi effettuate dall'Arpa Lazio, sulle anomalie nel processo di trasformazione dei rifiuti organici in materia prima utilizzabile come fertilizzante in agricoltura. Insomma, gli indizi finora raccolti dal Nipaaf sembrano convergere sui responsabili della gestione dell'impianto di compostaggio Sep di Pontinia e in particolare su almeno uno dei collaboratori di cui si sta avvalendo l'amministratore giudiziario nominato nell'ambito del procedimento penale che aveva portato al sequestro della struttura, l'inchiesta "Smonkin Fields" nata in circostanze analoghe all'ultima inchiesta.

Gli accertamenti svolti dai Carabinieri del Gruppo Forestale, con il coordinamento della Dda di Roma, ipotizzano ancora una volta il traffico illecito dei rifiuti, alla luce di condotte del tutto sovrapponibili a quelle che avevano provocato i miasmi e le altre anomalie da cui era scaturita la prima inchiesta. Congruenze piuttosto allarmanti, sulle quali si stanno soffermando gli investigatori proprio per capire come sia possibile che l'attuale gestione, nonostante la natura giudiziaria dell'amministrazione, abbia seguito la stessa deriva che aveva caratterizzato la conduzione privata, evidentemente improntata all'accrescimento dei profitti, a discapito delle ricadute sulla collettività.

Sotto la lente d'ingrandimento è finito quindi almeno un tecnico al quale il commissario, nomina-

Il compost sversato lo scorso 22 luglio in un campo di via Piscina Scura, adibito alla produzione di foraggi, durante il controllo di Carabinieri e Arpa Lazio



to dall'autorità giudiziaria, ha affidato l'incarico di curare gli aspetti puramente gestionali dell'impianto di compostaggio di Pontinia. Ciò che gli effetti hanno

rivelato prima di tutto e i risultati delle analisi hanno poi confermato, sembra essere lo stesso mancato completamento della procedura di compostaggio dei rifiuti

organici. Del resto sono eloquenti i livelli allarmanti di azoto e altre sostanze chimiche, sintomatici proprio della mancata biostabilizzazione necessaria per il reimpiego, sotto forma di fertilizzanti, degli scarti provenienti dalla raccolta differenziata.

La nuova indagine ha imboccato subito la pista giusta grazie alle segnalazioni dei cittadini che avevano notato i movimenti sospetti di camion nella zona tra Borgo Isonzo e Borgo Grappa, prima di avvertire gli odori nauseabondi che avevano fatto scattare la segnalazione alle autorità. I Carabinieri Forestali avevano documentato lo scarico del compost, identificato gli autotrasportatori accertando la provenienza del carico, ovvero la Sep di Pontinia, per poi procedere al campionamento dell'ammendante per le analisi. ●

Il quadro indiziario emerso converge in una direzione precisa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Caccia agli altri sversamenti

Al gallo le analogie con i miasmi avvertiti in altre zone intorno al capoluogo

L'ALTRO FRONTE

L'escalation di lamentele inoltrate dai residenti di una vasta zona periferica del capoluogo pontino alla fine di agosto, non fanno altro che ampliare il campo dei sospetti sulla gestione dell'impianto di compostaggio Sep di Pontinia. I riscontri svolti in maniera preliminare dal Comune di Latina e dalla Provincia, con i rispettivi settori ambiente e polizia locale, col supporto tecnico dell'Arpa Lazio, hanno infatti rivelato la possibilità molto concreta che i mia-

smi avvertiti da una vasta porzione della popolazione latina, praticamente dalla zona Piccarello al quartiere Gionchetto fino a Borgo San Michele, fosse provocata dallo sversamento di materiali di scarto tra i campi. Parallelamente i Carabinieri del Gruppo Forestale, attraverso l'attività d'indagine avviata dal Nipaaf, hanno iniziato a setacciare le campagne attorno al capoluogo stesso alla ricerca di suoli agricoli utilizzati alla stessa maniera del campo di via Piscina Scura, dove l'intervento dello scorso luglio, aveva di fatto fermato l'attività di spargimento

del compost, sottoposto giusto in tempo alle analisi prima della rimozione. Insomma, gli investigatori sono sempre più convinti che i disagi vissuti alla fine di agosto, siano stati causati dalla necessità impellente, dell'impianto di compostaggio di Pontinia, di fare spazio per l'arrivo di nuovi rifiuti, avviando quindi lo smaltimento in agricoltura di ammendante che non era ancora biologicamente pronto per questo scopo, quindi deve essere considerato a tutti gli effetti un rifiuto e non ancora un prodotto finito. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il compost sversato in via Piscina Scura a luglio e analizzato dai Carabinieri